

Cassa Depositi e prestiti lancia un social bond da 750 milioni di euro

Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) ha lanciato sul mercato dei capitali un nuovo Social Bond, dedicato alle imprese italiane che investono in ricerca, sviluppo e innovazione e a quelle duramente colpite dall'emergenza Covid-19, con l'obiettivo di sostenerne la crescita futura e l'occupazione. L'emissione, destinata ad investitori istituzionali, si legge in una nota, ha un

ammontare complessivo di 750 milioni di euro con scadenza a 8 anni e con una domanda arrivata a 4 miliardi. L'operazione fa seguito all'emissione 'Covid-19 Social Response Bond' di aprile 2020, i cui fondi sono stati impiegati per fornire una tempestiva risposta all'emergenza derivante dalla pandemia e per sostenere la ripresa economica del Paese. Le

risorse raccolte attraverso questa operazione saranno destinate a finanziare investimenti del tessuto produttivo che contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite in particolare per costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.

IL GOVERNO SPINGE PER UNA SOLUZIONE COMUNITARIA

Borsa Italiana, sorpresa Zurigo

Six presenta l'offerta più alta

In corsa anche Deutsche Börse ed Euronext-Cdp. Restano i nodi politici

FABRIZIO GORIA

La svizzera Six irrompe nella battaglia per il futuro di Borsa Italiana. Ovvero la terza arrivata, dopo Deutsche Börse e il consorzio composto da Euronext, Cassa depositi e prestiti (Cdp) e Intesa Sanpaolo. Zurigo sarebbe pronta già pronta a rilanciare la sua offerta. Che a oggi è la più alta, a fronte di valutazioni comprese tra i 2,5 e i 4 miliardi di euro, utili per le casse di London stock exchange (Lse), che deve ultimare l'acquisto della società di dati Refinitiv. Roma vorrebbe proteggere Palazzo Mezzanotte, ma Six non vuole cedere terreno, e punta tutto sul vantaggio tecnologico.

La prima mossa l'ha fatta Deutsche Börse, venerdì scorso. «Quale player globale, il gruppo può offrire un elevato contributo per la crescita futura e lo sviluppo di una Borsa Italiana autonoma, che potrà così rafforzare il suo ruolo cruciale a sostegno del sistema economico italiano e per i mercati dei capitali europei», ha spiegato la società guidata da Theodor Weimer. Parole che hanno fatto seguito agli auspici del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che un giorno prima aveva benedetto l'iniziativa di Cdp, Intesa ed Euronext, la federazione a cui già aderiscono i listini di Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Lisbona, Oslo e Dublino.

Tramontata l'ipotesi Nasdaq, poiché l'azionista di maggioranza, la famiglia svedese Wallenberg, ha ritenuto poco lungimirante procedere con un'offerta, la partita si gioca tra Roma, Francfort e Zurigo. La prima può contare sulla potenza di fuoco di Euronext, che al giugno scorso aveva una capitalizzazione di poco superiore a 4.200 miliardi di dollari. «L'aggregazione proposta tra Borsa Italiana ed Euronext creerebbe un operatore leader nei mercati dei capitali dell'Europa continentale, in cui l'Italia rappresenterebbe il principale contributore in termini di ricavi del gruppo post aggregazione», ha fatto sapere ieri la società condotta da Stéphane Boujnah. Una mossa ben apprezzata tra Palazzo Chigi e Via XX Settembre, ma che può trovare un'accoglienza tiepida a Londra.

Due i motivi. Primo, perché Lse vuole massimizzare il profitto. Secondo, perché più che della nazionalità in senso stretto, quello che conta per il gruppo di David Schwimmer è tanto la capacità di competere sui mercati internazionali quanto la continuità aziendale. Elementi che potrebbero essere

garantiti anche da Deutsche e Six, spiegano fonti bancarie, le cui offerte sono maggiori rispetto a Euronext. Non a caso il titolo della società olandese ha chiuso la giornata in calo del 2,46%.

L'offensiva di Six, di contro, è ben strutturata. Il grup-

po elvetico, che controlla le piazze di Zurigo e Madrid, ha lanciato l'offerta più alta, di poco superiore ai 4 miliardi. Ma, secondo fonti legali vicine al dossier, sarebbero disposti ad arrivare sopra quota 4,5 miliardi qualora vi siano le condizioni. L'obiettivo è

quello di sorpassare Deutsche Börse, al terzo posto delle piazze finanziarie europee, e creare un polo del Sud Europa. Una prospettiva su cui Londra sarebbe d'accordo. In mezzo potrebbero esserci le volontà di Roma. —

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



ITALY/PHOTOPRESS

Tre le offerte non vincolanti presentate per l'acquisto di Piazza Affari

IL PUNTO

GIANLUCA PAOLUCCI

Il doppio ruolo del Tesoro nella partita di Piazza Affari

Se venisse confermata che l'offerta più alta per Piazza Affari è quella degli svizzeri di Six, il ministero dell'Economia si troverebbe in una posizione davvero scomoda. Quella di giocatore, che ha promosso l'offerta di Cdp accanto ai francesi di Euronext. E quella di arbitro, che ha fatto le regole sul golden power da applicare proprio in questo caso.

Il problema è che a vendere è una società privata, quotata e extracomunitaria, il London Stock Exchange. Che dovrà per forza di cose scegliere l'offerta più vantaggiosa per sé e per i suoi soci. Gli offerenti sono, oltre a Euronext-Cdp, i tedeschi di Deutsche Börse e appunto gli svizzeri di Six. Se Londra dovesse scegliere Six, il governo avrebbe ben pochi argomenti per stopparli. È vero, Six è a Zurigo e quindi extracomunitaria, ma controlla la comunitaria Borsa di Madrid. È grande il doppio di Euronext anche dal punto di vista manageriale, dato che compete con gli altri colossi globali del trading, non presenta grossi problemi.

«Ai sensi della normativa sul golden power le offerte saranno oggetto di vaglio da parte del Governo e delle autorità di vigilanza, al fine di assicurare la sana e prudente gestione, la competitività, e la tutela degli interessi pubblici», ha scritto il ministero in un comunicato auspicando che Borsa Italiana resti a un partner europeo. Ma l'auspicio rischia di infrangersi contro uno scoglio particolarmente pericoloso: i soldi. Svizzeri, peraltro. —

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Obbligo di acquisto delle azioni MolMed S.p.A. non conferite in adesione all'OPA

Ultimi giorni

Riceverai 0,518 Euro per azione

Il periodo dell'obbligo di acquisto delle azioni MolMed da parte di AGC Biologics termina il 18 settembre alle ore 17,30

IL FUTURO TI PREMIA

Per aderire alla procedura puoi:

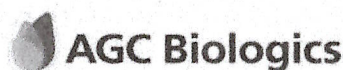
- recarti nella filiale della tua banca
- contattare il tuo gestore.

Otterrai un Premio del 49,2 % in più

Rispetto alla media ponderata del prezzo ufficiale delle azioni dell'ultimo mese antecedente all'annuncio dell'OPA*

Per Informazioni e richieste relative all'offerta chiama il numero verde **800 198 965**

+39 06 97858863 per chiamate fuori dall'Italia
<https://morrrowsodali-transactions.com/>



Le azioni MolMed saranno revocate dalla quotazione. Coloro che non aderiranno alla procedura dell'obbligo di acquisto diventeranno, quindi, titolari di strumenti finanziari non negoziati in alcun mercato regolamentato con conseguente difficoltà di liquidare il proprio investimento**.

*Rispetto alla media ponderata del prezzo ufficiale delle azioni nei periodi di 3, 6 e 12 mesi antecedenti all'annuncio dell'OPA aderendo alla procedura dell'obbligo di acquisto otterrai un PREMIO pari a:

3 mesi	43,9%
6 mesi	45,1%
12 mesi	37,8%

**La revoca della quotazione sarà disposta da Borsa Italiana al termine del periodo dell'obbligo di acquisto sopraindicato o, in caso di raggiungimento della soglia del 95% del capitale sociale di MolMed da parte di AGC Biologics, al termine della successiva procedura con cui AGC Biologics raggiungerà la soglia del 100%, previa eventuale sospensione al termine del periodo dell'obbligo di acquisto.

Prima dell'adesione leggere il documento di offerta disponibile all'indirizzo www.molmed.com e presso gli intermediari.

Community